

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 31 agosto 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 415 del 30.08.2010

La tappa di Sampieri del progetto “Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione”

La tappa di Sampieri ha chiuso il “viaggio tra le coste iblee” del villaggio itinerante del pescatore per il progetto “Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione”. Una manifestazione che ha “toccato” le principali località marinare della provincia per promuovere i prodotti ittici locali e rilanciare il settore della pesca. La degustazione di Sampieri curata con la solita perizia dallo chef Vito Guzzardi è stata molto apprezzata dai residenti e vacanzieri di Sampieri ed ha permesso di esaltare le specificità sensoriali, culinarie e nutritive del pesce azzurro e in generale del pescato siciliano.

Il “villaggio del pescatore” ha caratterizzato il progetto, promosso dall’assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, dalla Sogevi di Vittoria, grazie ad un finanziamento dell’assessorato regionale alle Risorse Agricole e Alimentari che ha voluto valorizzare il pesce azzurro ch’è una sorta di ambasciatore della tradizione marinara siciliana, oltre all’attività di pesca che da secoli costituisce uno dei settori principali della nostra economia, contribuendo allo sviluppo di peculiari modelli sociali.

Finito il “tour” delle degustazioni che hanno interessato le “piazze” di Scoglitti, Marina di Acate, Marina di Ragusa, Marina di Modica, Punta Secca e Sampieri con larga partecipazione di pubblico, il progetto si chiuderà con un convegno sulle difficoltà strutturali del settore della pesca in provincia di Ragusa e sulle problematiche del settore che si terrà verosimilmente a metà settembre a Scoglitti con la partecipazione di esperti ed amministratori.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

31 agosto 2010, ore 10,30 (Sala Giunta)

Presentazione dei risultati del progetto “latte di qualità”

Saranno presentati martedì 31 agosto 2010 alle ore 10,30 i risultati del progetto promosso dall'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico in collaborazione con l'Istituto Zoofilattico sul “latte di qualità”. Un progetto utile sia sul piano sanitario per gli allevamenti zootecnici che su quello della sicurezza alimentare. I risultati del progetto saranno presentati dal presidente Franco Antoci, dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e dal responsabile del locale Centro Latte, Giuseppe Cascone.

(gm)

PROVINCIA

Conclusa iniziativa «Mediterraneo mare da amare»

●●● **"Mediterraneo, un mare da amare tra cultura e tradizione", il progetto promosso dall'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico, dalla Sogevi di Vittoria, che ha voluto valorizzare il pesce azzurro, ha chiuso il "viaggio tra le coste iblee" a Sampieri. Il villaggio itinerante del pescatore ha interessato le "piazze" di Scoglitti, Marina di Acate, Marina di Ragusa, Marina di Modica, Punta Secca e Sampieri. La degustazione di Sampieri curata dallo chef Vito Guzzardi è stata molto apprezzata dai residenti e vacanzieri. Il progetto si chiuderà con un convegno sulle difficoltà strutturali del settore della pesca in provincia di Ragusa che si terrà verosimilmente a metà settembre a Scoglitti. (*GN*)**

IN BREVE

LATTE DI QUALITÀ

Oggi presentazione dei risultati del progetto

●●● Saranno presentati oggi alle 10,30 i risultati del progetto promosso dall'assessorato provinciale allo Sviluppo Economico in collaborazione con l'Istituto Zoofilattico sul "latte di qualità". Un progetto utile sia sul piano sanitario per gli allevamenti zootecnici che su quello della sicurezza alimentare. I risultati del progetto saranno presentati dal presidente Franco Antoci, dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo e dal responsabile del locale Centro Latte, Giuseppe Cascone. (*GN*)

«Un progetto alternativo»

Modica. A proporlo per la città è il vicepresidente Ap Mommo Carpentieri in rappresentanza del Pdl

MODICA. Il Pdl presenterà un progetto alternativo per la città. Il vice presidente della Provincia, Mommo Carpentieri intervenendo nel dibattito politico modicano dichiara: "Osservo il dibattito in corso sulla situazione finanziaria di Palazzo San Domenico e resto convinto che ci essere una differenza forte e marcata tra le linee guida di risoluzione che abbiamo in testa noi e quelle che ha l'attuale governo della città. Rifiutiamo dunque, l'idea e le ipotesi di "alleanze di salute pubblica" proposte in queste ore, che hanno il sapore neppure tanto vago dell'inciucio. E basta vedere gli evidenti dissidi interni alla maggioranza di palazzo San Domenico, per capire come le intese spurie non portino da nessuna parte se non all'acuirsi dei problemi. In questo senso, leggo con grande favore e con-

divido le analisi del capogruppo del Mpa, Carmelo Scarso, che ritengo, ancora una volta, abbia mostrato grande onestà intellettuale nel certificare anche in aula quella che è una palese difficoltà di condurre amministrativamente una città fra alleati che agiscono con metodologie politiche distanti e differenti".

E precisa quindi Carpentieri: "Le parole pronunciate in questi giorni dal capogruppo hanno avuto il merito di fotografare la realtà odierna di Modica, hanno palesato incongruenze e la mancata capacità di soluzione dei problemi finanziari da parte del sindaco e del suo delegato al bilancio; i suoi interventi sono condivisibili in ogni loro aspetto, senza se e senza ma". "Da parte nostra, il Pdl - annuncia il vice presidente della Provincia - è già al lavoro per dare alla città

un progetto innovativo e credibile, alternativo a questa amministrazione che (quando si dimetterà dimostrerà di aver preso finalmente atto del fallimento del suo progetto di risanamento e più in generale della sua politica amministrativa) passerà attraverso il volere dei modicani, che saranno chiamati a scegliere da chi e come essere governati." E intanto c'è il capogruppo Scarso che, tra l'altro, dice: "Prendo atto dell'apprezzamento di merito espresso dal Pdl. epperò non posso non rilevarne anche il contenuto capzioso e speculativo. La lusinga, poi, è la peggiore moneta politica. Il Pdl non può chiedere di mettere nel nulla la volontà popolare espressa elettoralmente, né gli alleati del Mpa possono pretendere di soggiogare le coscienze."

GI. BU.

L'ESPONENTE AUTONOMISTA guarda, tuttavia, a «leali collaborazioni»

Lusinghe del Pdl a Scarso Il capogruppo dell'Mpa le rispedisce al mittente

E sull'invito dell'Udc, arrivato da Drago, Mommo Carpentieri, taglia corto: «Il Pdl ha già un suo progetto innovativo per la città»

●●● Da un lato professa fedeltà alla volontà degli elettori, che questo Consiglio e questa Amministrazione hanno eletto, dall'altro non disdegna di guardare con interesse a qualunque "leale collaborazione" possa aiutare la Città ad uscire da questo stato di crisi. Il capogruppo del Mpa, Carmelo Scarso, ribadisce però innanzitutto che la dialettica politica è fisiologica alla democrazia e rifiuta la mano che il Pdl subito gli ha teso, giocando sul suo profilo di "dissidente" della maggioranza: "La lusinga - dice Scarso - è la peggiore moneta politica. L'approccio alla problematica delle condizioni finanziarie del Comune di Modica non mi consente di deflettere dalla obiettiva disamina e dalla severa critica per cui non sono disposto a fare sconti a chicchessia, neppure a me stesso. In politica si ha il dovere di essere obiettivi: l'onestà, dote e non optional

del politico, non ammette né menzogne né silenzi. Ma l'onestà non ammette neppure di prevaricare l'interesse generale per l'interesse, sia pure legittimo, della parte e del partito. In democrazia si vivono momenti diversi - aggiunge Scarso - ma tutti devono essere pronti a spendersi, ognuno per il proprio ruolo, a tutelare l'interesse della collettività intera. Segnali responsabili in tal senso già si vedono: a quanti si propongono con questo spirito ad affrontare la crisi finanziaria del Comune di Modica, guardiamo con interesse, perché Modica ha intelligenze e coscienze morali, politiche, sociali ed economiche tanto aperte da affrontare qualunque cimento". Queste ultime affermazioni di Carmelo Scarso suonano non distanti da quelle pronunciate nei giorni scorsi da Peppe Drago, con la sua proposta di "patto della città", ma lo stesso Scarso vuole precisare: "Dico solo che dobbiamo avere un'apertura di carattere politico in senso generale e che dobbiamo confrontarci sul piano costruttivo, la proposta di Drago sarebbe irrealizza-

bile a Modica, tanto più che il Pdl l'ha già rifiutata".

Proprio ieri, infatti, il vicepresidente della Provincia Mommo Carpentieri, ha tagliato corto sull'invito di Drago: "Osservo il dibattito in corso sulla situazione finanziaria di Palazzo San Domenico e resto convinto che ci debba essere una differenza forte e marcata tra le linee guida di risoluzione che abbiamo in testa noi e quelle che ha l'attuale governo della città. Rifiutiamo, dunque, l'idea e le ipotesi di alleanze di salute pubblica che hanno il sapore neppure tanto vago dell'inciucio. Da parte nostra, il Pdl è già al lavoro per dare alla città un progetto innovativo e credibile: abbiamo una proposta alternativa, che non vuole passare attraverso nessun accordo che non sia quello che siamo pronti a firmare in qualunque momento con Modica, quando sarà arrivato il tempo di chiudere con l'attuale fase amministrativa e con la disfatta del Sindaco e della sua politica economica fatta di un risanamento nelle parole e non nei numeri, nei fatti e nelle azioni". (*COB*-SAC)

Modica Carmelo Scarso: tesi capziosa Mommo Carpentieri boccia gli «inciuci» Udc e fa la sirena con l'Mpa

Antonio Di Raimondo
MODICA

Prove tecniche di alleanza tra il Pdl e l'Mpa, che, di conseguenza, "divorzerebbe" dal Pd? Il vice presidente della Provincia Mommo Carpentieri strizza l'occhio al capogruppo consiliare Carmelo Scarso, che, gentilmente, declina; mentre l'Udc potrebbe far parte di questo nuovo disegno politico, nell'ambito dei segnali di pace lanciati dall'onorevole Peppe Drago all'ex sindaco Piero Torchi, per far uscire la città dal baratro.

«Indietro non si torna. Il recente passato è ormai alle spalle e si deve guardare avanti, abbandonando formule celate da poco credibili alleanze che hanno il sapore, nemmeno troppo vago, dell'inciucio». Caustica la presa di posizione del vice presidente della Provincia Carpentieri nell'ambito dell'acceso dibattito sul bilancio.

L'attacco di Carpentieri all'alleanza tra Pd e Mpa assume un peso tutto particolare, visto che il suo nome, non è un mistero, risulta tra i papabili a candidato a futuro sindaco di Modica. Tutto dipenderà dall'evoluzione degli

scenari politici a livello nazionale e, regionale. Una circostanza appare comunque ragionevolmente assodata: in ogni caso, Mommo Carpentieri è destinato a lasciare la Provincia. All'esponente del Pdl potrebbe infatti aprirsi la strada di Palermo, ma, allo stato attuale, la sua collocazione più probabile appare quella di primo cittadino di Modica.

Il vice presidente della Provincia fa quindi chiarezza e pone paletti ben precisi: «Resto convinto che ci debba essere una differenza forte e marcata tra le linee guida di risoluzione che abbiamo in testa noi del Pdl e quelle che caratterizzano l'attuale governo della città. Rifiutiamo a priori l'idea e le ipotesi di "alleanze di salute pubblica" proposte in queste ore». Carpentieri nomi non ne fa, ma è lampante il riferimento a Drago, che aveva accennato ad una «Modica del futuro», ponendo in essere non meglio precisati «stati generali della città».

Carpentieri strizza poi l'occhio al capogruppo Mpa Carmelo Scarso, di cui apprezza «la grande onestà intellettuale». Ma l'interessato parla di intervento «capzioso e speculativo». ◀


AGRICOLTURA. Chiesta l'anticipazione del settanta per cento dei fondi

Premi Pac, l'Unsic: sbloccare i contributi per le aziende

●●● Le aziende agricole hanno bisogno di "ossigeno" e, dunque, è necessario lo sblocco dei premi Pac (Politica Agricola Comunitaria). Il presidente dell'Unsic di Modica, Ignazio Abbate, è perentorio nella sua richiesta inviata all'Acea a Roma. "Il paga-

mento anticipato dei Pac come già avvenuto l'anno scorso con un anticipo del 70% - fa rilevare Abbate - non solo verrebbe interpretato dai produttori come un interessamento delle pubbliche amministrazioni verso il comparto agricolo, ma darebbe anche

un momentaneo respiro alle aziende agricole soffocate dai sempre più elevati costi, e inoltre permetterebbe loro di anticipare le spese per l'avvio della nuova campagna agraria e il pagamento delle cambiali agrarie dell'anno in corso che scadono nel mese di settembre". Ignazio Abbate, la scorsa settimana aveva chiesto interventi urgenti a sostegno anche per i comparti artigianale e commerciale. ("SAC")

LA POLEMICA. Replica al consigliere Mustile 

Vindigni: io dirigente ma non sono lottizzato

●●● Non ci sta Giovanni Vindigni ed alla nota di Giuseppe Mustile, consigliere provinciale di Sinistra Ecologia Libertà, sui "troppi dirigenti e lottizzati" interviene anche perché chiamato in causa.

Infatti Mustile tra le tante cose ha affermato "se un presidente non funziona all'Ato e viene defenestrato, poi subito dopo diventa ottimo dirigente dell'ufficio del collocamento di Modica".

Il passaggio era riferito a Giovanni Vindigni, ex presidente dell'Ato, che in una nota chiarisce che è dirigente regionale dal 22 settembre 1992 (vincitore di un pubblico concorso per esami) e ha svolto il proprio lavoro pres-

so l'Unità Operativa 52 di Santa Croce Camerina; con la nuova legge sulla dirigenza si è creato un nuovo assetto organizzativo in ambito regionale; ciascun dirigente ha potuto scegliere di dirigere, a partire dal 1 luglio 2010, una Unità Operativa in ambito regionale o provinciale.

Vindigni aggiunge: "Tra le Unità Operative vacanti, ho indicato i centri per l'impiego della provincia di Ragusa (Vittoria, Ragusa e Modica) ed il dirigente del dipartimento lavoro mi ha assegnato la dirigenza del centro per l'impiego di Modica. Pertanto, l'incarico che ho ricevuto è relativo al lavoro "personale".

(*GN*)

UN GRUPPO di ex liceali sollecita le istituzioni a sbloccare le procedure Palazzo degli studi, tutto fermo

Palazzo degli Studi: tutto fermo sul suo futuro. Un gruppo di ex liceali del "T. Campailla" è tornato in questi giorni alla carica per sollecitare a varie istituzioni con una lettera la salvaguardia e il recupero dello storico immobile, che fu sede di un prestigioso collegio dei Gesuiti, fra i più importanti della Sicilia. C'è allo stato un no della Provincia Regionale di Ragusa ad acquisire il terzo piano del palazzo e c'è il Comune che non è nella condizione di fare grandi cose per cercare di salvare il maestoso edificio che arricchisce il centro storico, evitando che possa essere destinato all'abbandono, così come sta avvenendo in parte con il suo ultimo piano.

Se ne è parlato in varie sedi, dal consiglio comunale alle conferenze di servizi, ai dibattiti, ai più diversi interventi che si sono effettuati sugli organi d'informazione. L'ente Provincia ha deciso di accantonare il progetto di recupero e di costruire la nuova sede del Liceo Artistico al quartiere Sorda-S. Cuore. Questo ha determinato diversi di-

battiti, coinvolgendo anche il mondo della scuola, che però non ha avuto alcun effetto ai fini della soluzione del problema. Da viale del Fante s'è detto chiaramente che il recupero del Palazzo degli Studi va al di là delle sue forze, alla luce anche delle attuali disponibilità finanziarie. Mancano sostanzialmente i fondi anche perché la ristrutturazione comporta una spesa quasi tripla rispetto a quella occorrente per la costru-

zione di una nuova sede prima del Liceo Artistico e poi Classico, che fa parte dello stesso Istituto comprensivo "Tommaso Campailla". Ci sono quindi allo stato tutti i presupposti perché l'antico immobile si avvii verso il totale degrado. Ecco perché a vari livelli ci si sta muovendo per trovare comunque una soluzione a questo grave problema.

GI. BU.

Da ragusani a cittadini del mondo

Ragusa. Il 4 settembre in piazza Libertà l'ambito premio verrà consegnato a personaggi iblei di grande successo

Speranze che hanno visto lontano. Una meta inattesa o spesso cercata. Obiettivi raggiunti, gratificando prima di tutto sé stessi, e poi anche le persone vicine e lo stesso paese d'origine. Da Ragusa a cittadini del mondo, portando dietro il bagaglio di cultura, i valori, i caratteri della propria terra, senza dimenticare mai le origini. Sono i ragusani nel mondo. Uomini e donne che da una, due, tre, e a volte anche più generazioni, hanno lasciato il proprio paese di origine. Tanti i motivi che stanno dietro a queste scelte. La ricerca di un futuro migliore, la speranza di offrire qualcosa in più ai propri figli, la possibilità di un'ascesa professionale, questioni di cuore, il desiderio di esplorare terre nuove mettendo radici lì, dove i luoghi sembrano accoglierti con maggiore favore. Ma loro continuano a portarla nel cuore la terra iblea, quella terra vissuta, o raccontata. Un amore tramandato di generazione in generazione, che esplose in un turbine di emozioni quando ci si ricongiunge con luoghi mai visti, ma con cui si percepisce un legame che oltrepassa ogni distanza.

Affetto, emozione, amore, una gioia senza pari si legge negli occhi di quanti ogni anno, insigniti del premio "Ragusani nel Mondo", "tornano" a casa propria. Un ritorno a volte reale, a volte metaforico. Un ricongiungimento quasi embrionale, come di un figlio che viene nuovamente accolto nel grembo materno. Ogni anno ciò che colpisce maggiormente i premiati è la grande accoglienza e l'affetto, la sensazione appunto di tornare a casa, la percezione del grande orgoglio scaturito nella città che ha dato i natali a loro o ai loro avi. Ma del resto sono

grandi uomini, donne eccezionali. Apprezzati e stimati nel mondo hanno portato alto il nome della loro terra d'origine. Una ragusanità trasmessa con tutti i suoi caratteri migliori. "Un premio che fa perno sul cuore - dice Sebastiano D'Angelo, direttore dell'Associazione Ragusani nel Mondo che assieme al presidente dello stesso organismo, il presidente Franco Antoci, e a tutto il direttivo, opera ogni anno per scovare i ragusani da abbracciare e celebrare tutti insieme - Come ormai è noto sono cinque i premi per questa nuova edizione in programma il 4 settembre in piazza Libertà a Ragusa. I premiati sono Antonio Nicaso, scrittore e giornalista, leader a livello mondiale nello studio dei fenomeni criminosi di larga scala, Paul Rizzo, banchiere e manager di provata capacità internazionale, Stefano Pluchino, affermato neurologo che ha curato nuove ricerche sulle cellule staminali applicate alla cura della sclerosi multipla, l'attore Andrea Tidona, che inaugura la sezione degli iblei affermati in Italia e nel mondo. Poi ci sarà un premio dedicato agli Iblei del Paraguay, protagonisti di una comunità forte e consistente". Un premio destinato a suscitare grandi emozioni. "Il cuore dei ragusani, degli iblei di tutto il mondo, è stato motivo ispiratore del premio nell'ormai lontano 28

agosto 1995 - ricorda ancora D'Angelo - La generosità, la disponibilità, il dinamismo, la fantasia, il genio, l'intraprendenza della gente iblea hanno sempre disegnato una grande cuore ibleo sia in patria che nelle sedi straniere di tutto il mondo dove si sono sparsi i nostri conterranei, spinti dal destino disegnato per loro dalla vita. L'idea grafica di Emanuele Cavarra, che anima l'immagine ufficiale dell'edizione numero 16 della manifestazione, ben sintetizza ed esalta questo valore simbolico, e si richiama alle mille genialità, ora piccole ora grandi, che hanno espresso i nostri conterranei all'estero, anche quelli che non sono saliti mai alla ribalta del successo e della notorietà".

PREMIO «RAGUSANI NEL MONDO»

Una grande star in piazza Libertà

Nella serata clou anche la superba voce di Amii Stewart, una delle piú grandi interpreti nel panorama musicale internazionale

Tra il cast artistico della sedicesima edizione del premio "Ragusani nel Mondo" ci sarà il 4 settembre in piazza Libertà anche la superba voce di Amii Stewart, una delle piú grandi interpreti nel panorama musicale internazionale. Nata a Washington ma italianizzata da anni, la grande interprete di "Knock On Wood" (disco d'oro 1977) continua ad incantare il suo pubblico con un vastissimo repertorio, eseguibile con piú formazioni. Accompagnata da una sezione ritmica, Amii riesce a spaziare dai classici napoletani a tutta la musica disco anni '70-'80, dal jazz ai gospel alle musiche dei grandi compositori come Ennio Morricone. Inconfondibile voce, è stata apprezzata anche come ballerina, coreografa ed attrice. La collaborazione con l'Italia si rafforza quando, nel 1983, partecipa al Festival di Sanremo con la canzone "Working Late Tonight". Nel 1992 decide di diventare produttrice e pubblica "Magic", album in cui spiccano le sue doti vocali. Ha duettato con Dee Dee Bridgewater, Gilbert Becaud, Randy Crawford, Gianni Morandi, storico è il

duetto in "Grazie Perché". Nel 1986 ha collaborato con Giorgio Moroder ed Ennio Morricone, con il quale ha inciso la colonna sonora del film "Secrets of the Sahara". Recentemente ha trionfato nel musical "Jesus Christ Superstar", nel ruolo di Maria Maddalena.

La famosa cantante sarà dunque a Ragusa per esibirsi, assieme all'orchestra di Peppe Arezzo, all'interno di quel grande abbraccio in onore dei ragusani sparsi nel globo, celebrati il prossimo 4 settembre con una serata davvero speciale. "È una bellissima collaborazione che siamo riusciti ad ottenere - spiega Sebastiano D'Angelo, direttore dell'Associazione "Ragusani nel Mondo" che organizza il premio - La Stewart è una grande interprete che saprà offrire l'ulteriore tocco di internazionalità al nostro premio, all'interno di una splendida cornice musicale. Sicuramente è una grande opportunità per ascoltare le sue splendide canzoni e le interpretazioni con una voce soave e splendida al tempo stesso".

R. R.

Ragusani nel mondo Un premio anche per Fronte e Scucces

●●● E' iniziato il conto alla rovescia per il Premio Ragusani nel Mondo: la sedicesima edizione è in programma sabato sera in piazza Libertà. Riceveranno il premio l'attore Andrea Tidona, il giornalista Antonio Nicaso, il ricercatore Stefano Pluchino, gli Iblei nel Paraguay e il manager Paul Rizzo.

Domani ci sarà la conferenza stampa di presentazione, ma già le novità sono note a partire dalla partecipazione di Amii Stewart che coincide con il ritorno al premio di Peppe Arezzo, il maestro ragusano

**I DUE RAGAZZINI,
PUR COSÌ GIOVANI,
SONO GIÀ DEGLI
AMBASCIATORI**

che più volte ha fatto concerti con la cantante statunitense. Amii Stewart è una delle più grandi interpreti nel panorama musicale internazionale. Nata a Washington, ma italianizzata da anni, la grande interprete di "Knock On Wood" (disco d'oro 1977) continua ad incantare il suo pubblico con un vastissimo repertorio, eseguibile con più formazioni. Ha duettato con Dee Dee Bridgewater, Gilbert Beaud, Randy Crawford, Gianni Morandi, storico è il duetto in "Grazie Perché". Recentemente ha trionfato nel musical "Jesus Christ Superstar", nel ruolo di Maria Maddalena. La famosa cantante sarà, dunque, a Ragusa per esibirsi, assieme all'orchestra di Peppe Arezzo, all'interno di quel grande abbraccio in onore dei ragusani sparsi nel globo e celebrati con una serata davvero speciale. Ma in questa edizione ci saranno anche dei premi speciali

**PREVISTA ANCHE LA
PARTECIPAZIONE
DELLA STAR
AMII STEWART**

per giovanissimi iblei che hanno già dimostrato di avere grandi capacità, in questo caso artistiche. I riconoscimenti speciali andranno ai giovani cantanti Mario Scucces e Luigi Fronte, protagonisti, nei mesi scorsi, perfino al festival di Sanremo, oltre che in trasmissioni di successo, come "Ti lascio una canzone" e in tournée internazionali. Vittoriese di nascita, ad appena 13 anni Mario Scucces ha maturato un'intensa esperienza artistica nel canto, che ne fa un autentico ambasciatore della provincia iblea in Italia e nel Mondo. Già a 13 anni Scucces vanta un curriculum di tutto rispetto. Una carriera ricchissima anche per Luigi Fronte, ragusano anche lui di 13 anni. Per i suoi successi in campo televisivo, nonostante la sua giovane età, si può definire anche lui autentico ambasciatore della cultura iblea nel mondo intero. (16/8/10)

L'11 SETTEMBRE



Festa a Marina per chiudere l'estate

●●● L'estate si chiuderà ufficialmente, a Marina di Ragusa, l'11 settembre prossimo. L'amministrazione comunale ha **confermato che ci sarà una festa, nonostante lo storico comitato della frazione balneare abbia deciso di non organizzare l'ormai "storico" "Addio all'Estate"**. "La Festa di fine estate a Marina si farà ed ad organizzarla quest'anno sarà l'Amministrazione Comunale con la collaborazione della Provincia Re-



**SARÀ ORGANIZZATA
DAL COMUNE IN
COLLABORAZIONE
CON LA PROVINCIA**

gionale". A confermarlo è il sindaco, Nello Dipasquale. "Non abbiamo voluto utilizzare la dizione Addio all'Estate - spiega - **per rispetto al comitato organizzatore che fin dalla prima edizione ha promosso la manifestazione e che quest'anno ha deciso di prendersi una pausa di riflessione. Non potevamo però interrompere la tradizionale festa di fine stagione tanto attesa dalla cittadinanza e dai turisti che ogni anno prolungano volutamente il loro soggiorno a Marina per essere presenti all'appuntamento. Per questo motivo, quindi, abbiamo deciso con l'assessore allo spettacolo Francesco Barone di farci carico dell'organizzazione della festa**". Barone spiega che si sta definendo "un programma di tutto rispetto". "Arrivederci Estate" sarà una sorta di notte bianca che coinvolgerà quattro siti diversi di Marina di con spettacoli ed intrattenimenti di arte varia. Non mancheranno la classica degustazione di prodotti tipici locali ed il concorso di fuochi pirotecnici in cui le tre più conosciute ditte specializzate del settore si sfideranno per contendersi il premio in denaro in palio illuminando il cielo stellato di Marina con giochi d'artificio. (DABO)

EVENTI ESTIVI

Seconda edizione della Sagra della torta

gi.bu.) Successo della seconda edizione della sagra della torta, promossa in contrada Quartarella, nell'altopiano di Modica. Vi sono stati ben ventitrè pasticceri locali, che hanno dato la loro adesione all'attesa manifestazione, già ben collaudata lo scorso anno. Nel contesto apprezzato anche lo spettacolo musicale che ha visto la partecipazione del noto cantautore modicano Mister Max. La sagra è stata promossa dalla Provincia regionale di Ragusa e dal comune di Modica. L'iniziativa, che, come detto, ha fatto da grande richiamo, ha messo in evidenza la grande perizia tecnica e la professionalità dei pasticceri locali.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

LA FIRMA DEL PROTOCOLLO. Toni duri del deputato regionale Digiacomio

Comiso, giorno cruciale per il futuro dell'aeroporto

L'ex sindaco: «Se non ci sarà la fumata bianca o se lo scalo sarà declassato, presenterò una denuncia per distrazione di fondi della Comunità europea»

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Pippo Digiacomio vuole garanzie: che l'aeroporto non venga declassato ad aeroporto di secondo livello e che continui ad essere lo scalo che è stato finanziato dalla Comunità europea ed approvato dall'Enac, che non ci sia aggravio di spese per il soggetto gestore o per la Regione Sicilia per tutta la durata della concessione quarantennale.

"Se così sarà, sarò l'uomo più felice d'Italia e se fossi un parroco farei suonare le campane a festa. Se invece, oggi, a Roma, non si firmasse il protocollo riguardante la proprietà del

terreno o in esso fosse contenuta la vecchia clausola dell'«l'interesse non nazionale dell'aeroporto», Digiacomio si dice pronto ad azioni eclatanti, come lo sciopero della fame, per difendere la comunità che lo ha eletto. Ma il deputato regionale ed ex sindaco va oltre e si dice pronto a "denunciare i fatti alla



**APPELLI ANCHE DAL
PRIMO CITTADINO
DI VITTORIA E DA
CONFINDUSTRIA**

Comunità europea per utilizzo improprio dei fondi, ed a chiedere un'un'audizione al Procuratore della Repubblica perché a quel punto, si configurerebbe il reato di truffa alla Comunità

Europea e al soggetto gestore individuato con gara europea".

I toni, dunque, si fanno alti, ed al fianco di Digiacomio si schiera anche il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, che chiede che lo Stato mantenga i suoi impegni per lo scalo e che vengano mantenuti, nello stesso tempo, gli impegni per i comuni di Chiaramonte e Vittoria. E sulla questione aeroporto prende posizione anche Confindustria. Il presidente Enzo Taverniti sollecita "la rappresentanza politica, nazionale e regionale, della provincia di Ragusa a superare le logiche di schieramento e a farsi interprete del bene comune dell'intera provincia, recandosi a Roma per assicurare quel clima di fiducia e di responsabilità che potrebbe determinare la stipula del protocollo e il successivo avvio operativo del servizio di trasporto aereo". (FC)

Comiso Oggi al ministero della Difesa la firma del protocollo sul trasferimento del sedime

Nel giorno verità sull'aeroporto Confindustria sferza i politici iblei

Taverniti: «Rischio di perdere la credibilità con gli investitori europei»

Antonio Brancato
COMISO

È arrivato finalmente il giorno della verità. Oggi pomeriggio, alle 15, nella sala «Quadri» del ministero della Difesa, a Roma, è prevista la firma del protocollo per il passaggio del sedime aeroportuale dal Demanio dello Stato alla Regione, che poi lo cederà in concessione gratuita al Comune, come annunciato giovedì scorso dal presidente Enac Vito Riggio.

Dopo cinque rinvii, tutto lascia pensare che questa sarà la volta buona. Il governo regionale, che nelle settimane scorse si era imputato accusando Roma di volere scaricare sulla Regione i costi degli uomini radar, ha superato le proprie remore e oggi firmerà. Lo assicura il sindaco Giuseppe Alfano che negli ultimi mesi ha fatto da pompiere sulle polemiche, cercando pazientemente di trovare soluzioni praticabili ai problemi che hanno ritardato l'apertura del nuovo aeroscalo. A siglare il protocollo per conto del presidente Raffaele Lombardo, è stato designato l'assessore Luigi Gentile.

Intanto, la Confindustria provinciale rivolge un forte appello alla classe politica locale affinché superi le logiche di schieramento e si faccia interprete dell'interesse comune della provincia, in modo di rendere al più presto operativo il «Magliocco».

«Gli imprenditori ragusani – sottolinea il presidente Enzo Taverniti – sono pronti a fare per intero la loro parte garantendo con gli opportuni investimenti i servizi privati occorrenti per il funzionamento dell'importante infrastruttura». A questo proposito Taverniti ricorda che «l'Associazione degli industriali ha avviato, già

da un anno, incontri con operatori interessati a realizzare investimenti nel contesto aeroportuale, e pertanto ritiene necessario partire al più presto per non rischiare di perdere la credibilità acquisita con gli investitori europei. La mia organizzazione, se necessario – aggiunge –, è inoltre pronta, se necessario, a fare comprendere al governo che l'interesse del territorio per l'aeroporto non è solo politico, ma anche economico e sociale. L'aeroporto di Comiso, insieme ai collegamenti del porto di Pozzallo, al completamento della Siracusa-Gela e al potenziamento della rete ferroviaria sono tutti tasselli di un disegno che potrebbe lanciare l'imprenditoria iblea negli spazi disponibili sul mercato internazionale».

Alla vigilia dell'incontro romano il sindaco Alfano non ha peli sulla lingua e richiama alle proprie responsabilità i vertici di Intersac. «Dopo la firma del protocollo, la società di gestione – rievoca il primo cittadino – non avrà più alibi e dovrà rimboccarsi le maniche affinché già dalla prossima primavera, anche con un solo vettore, l'aeroporto possa entrare in funzione».

Rimane in sospenso però l'interrogativo sulle le spese della vigilanza aerea. Per i primi tre anni se le addosserà l'Enac, come prevede l'emendamento alla Finanziaria che ha avuto come primo firmatario l'onorevole Nino Minardo, oppure dovrà farsene carico Soaco, che ha già fatto sapere che nella fase di start up si tratterebbe di un onere insostenibile per la società di gestione.

Mentre il deputato regionale del Pd Pippo Digiacomo conferma lo sciopero della fame in caso di mancata firma. ◀

CONSIGLIO GENERALE. Approvati il consuntivo 2008 ed il preventivo 2010. Il caso Giovanni Rosa

Asi, rinviata elezione del vicepresidente ma passano i bilanci

●●● Il Consiglio generale dell'Asi, presieduto da Saro Alescio, che era assistito dal direttore Franco Poidomani, nella sua prima riunione dopo l'elezione del presidente e dei componenti il comitato direttivo, ha approvato il bilancio consuntivo 2008 ed il bilancio preventivo 2010. Entrambi i punti sono stati approvati a maggioranza, cioè ci sono state delle astensioni.

Il bilancio preventivo 2010, approvato con 41 voti favorevoli e 4 astensioni, ammonta complessivamente a 20.090.00 euro che sono coperti con 18.226.000 di entrate e 1.864.000 euro di avanzo di amministrazione. Il bilancio consuntivo 2008 è stato approvato con 39 voti favorevoli e 6 astensioni. Un fatto curioso:

era assente l'ex presidente Gianfranco Motta che fa parte del Consiglio generale. Prima della riunione del Consiglio generale si è svolta anche la riunione del comitato direttivo, presieduta da Saro Alescio che doveva eleggere il vice presidente. Assente Giovanni Rosa, per gli amici meglio conosciuto "Meno", gli otto componenti hanno deciso di rinviare la trattazione del punto a lunedì prossimo. Anche perché il presidente, di comune accordo con gli altri amministratori, pensa che per l'elezione del vice presidente dovrebbero esserci tutti i componenti.

Ma intanto al Consorzio Asi c'è un "Caso Rosa", venuto alla luce per una denuncia dell'Mpa e ripreso da Italia dei Valori con

il coordinatore Giovanni Iacino. Ora il rappresentante di Idv in una lettera al sindaco di Giaratana, Pino Lia, che ha indicato Giovanni Rosa nel Consiglio, vuole sapere se il membro del comitato direttivo al momento della nomina aveva già ottenuto "l'ordinanza di riabilitazione penale". La storia per cui era coinvolto Rosa si riferisce a 12 anni fa quando all'epoca dei fatti, assessore al Comune di Modica, fu condannato per falso a seguito

di una querelle con un vigile urbano. Una condanna ad otto mesi. Giovanni Rosa lo scorso 19 luglio ha ottenuto dal giudice la riabilitazione penale. Italia dei Valori, inoltre, ha chiesto al presidente Alescio di verificare se le nomine all'Asi sono state fatte rispettando i requisiti previsti dalla legge 19 del 1997. Idv già aveva chiesto la stessa cosa con un'interrogazione parlamentare del senatore Fabio Giambro-ne. (6N*)

Tiene ancora banco il caso Rosa **Sul consorzio Asi si riallunga l'ombra del commissario ?**

Sul consorzio Asi si allunga l'ombra lunga del caso Rosa (il consigliere generale nominato dal comune di Giarratana quando era interdetto dai pubblici uffici) e, forse, anche del ritorno del commissario.

Ieri, sono tornati a riunirsi il direttivo e il consiglio generale e Giovanni Rosa ha preferito non partecipare, attendendo che sulla sua vicenda si possa finalmente fare luce.

L'elezione del vice presidente, all'ordine del giorno della seduta del direttivo, è stata però rinviata di sette giorni. È stato lo stesso presidente Saro Alescio a suggerire questo rinvio.

Direttivo e consiglio generale si sono limitati a prendere atto del consuntivo e sul bilancio preventivo del consorzio.

L'attenzione dei consiglieri e dei componenti del direttivo era, però, tutta concentrata sugli sviluppi della vicenda por-

tata alla luce dal consigliere provinciale Saro Burgio. Se, in effetti, il consigliere Rosa non era nelle condizioni di essere nominato, la Regione potrebbe decidere di inviare un nuovo commissario in contrada Mugno per riavviare le operazioni legate alla nomina del presidente.

A livello politico, forse, cambierebbe poco, perché l'elezione di Alescio è blindata da un accordo che appare assai solido, ma certo i tempi si allungerebbero ancora, lasciando la gestione delle due aree industriali nelle mani di un funzionario nominato dalla Regione.

Questa settimana di stop, potrebbe, però, risultare utile per affinare l'intesa tra parti politiche e associazioni di categoria per l'elezione del vice presidente, carica per la quale c'era stata una convergenza sul nome di Salvatore Mandarà. ◀ (a.b.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

GIUNTA LOMBARDO. Il presidente avvia oggi un altro giro di consultazioni. Sul blog del sottosegretario si dà l'altolà al Pd

Regione, rimpasto annunciato Tensione tra Mpa e Miccichè

PALERMO

●●● Raffaele Lombardo avvierà oggi un altro giro di consultazioni con i partiti. Il governatore è a caccia del via libera finale al rimpasto, che ormai ruota solo intorno alla formula di un esecutivo composto da soli tecnici e con l'obiettivo di un programma di riforme. Le prove generali, come le definisce il finiano Fabio Granata, sono state fatte sabato a Gela. Lì, attorno a un tavolo per un convegno, si sono ritrovati Beppe Lumia (Pd), lo stesso Granata, Giovanni Pistorio (braccio destro di Lombardo) e Giampiero D'Alia, espressione dell'area più dialogante dell'Udc. «Puntando sui programmi - ha detto Granata - c'è la possibilità di dare un segno di discontinuità e creare una nuova aggregazione politica che parta dalla Sicilia e arrivi fino a Ro-



Raffaele Lombardo

ma. In questo senso stiamo anche provando a spingere Miccichè verso una scelta di campo definitiva». Lombardo oggi contatterà lo stesso sottosegretario. Che però ieri è stato al centro del dibattito per una dichiarazione appar-



Gianfranco Miccichè

sa sul suo blog in cui si prendono le distanze dalla recente azione di Lombardo: «Dal 2008 - si legge nel testo - assistiamo a una politica siciliana destrutturata e precaria. La volontà dei siciliani era stata chiara nell'affidare la Regione

a un governatore e a una coalizione che stabilmente avrebbero dovuto pensare solo a governare». Per questo motivo il blog di Miccichè suggerisce di «uscire dal labirintico circolo dei governi seriali e tornare indietro, a casa. A quella che un tempo era la Casa delle libertà: coalizione forte, vincente e rassicurante». Contestate tramite il blog tutte le ultime dichiarazioni di Lombardo: «No a un patto di legislatura, no ad alleanze pre-elettorali, no ad alchimie e strategie da Monopoli». Infine, viene suggerito a Lombardo di andare all'Ars con un nuovo programma - non un nuovo governo - a verificare l'esistenza di una maggioranza.

Negli ultimi tempi Miccichè aveva esplicitamente invitato Lombardo a bloccare ogni ipotesi di rimpasto e ancora di più ogni accordo col Pd. Motivo per cui queste frasi sul blog hanno fatto il giro delle segreterie politiche e sono arrivate anche sul tavolo di Lombardo, che nel pomeriggio era pronto a rispondere ufficialmente. Poi però il sottosegretario ha avvisato in tarda serata, trami-

te una nota inserita fra i commenti al post (non in grande evidenza, quindi) che quel testo non è stato scritto da lui ma da due giovani che lavorano alla redazione del blog: «Guasconi, liberi di scorrazzare fra le pagine del blog. Si divertono, sentendosi liberi di farlo perché lo sono».

Tuttavia le parole scritte sul blog di Miccichè avevano comunque irritato lo stato maggiore dell'Mpa: «Le dichiarazioni apparse sul blog di Miccichè ha detto Giovanni Pistorio «ci hanno sorpreso non poco, perché sembravano preannunciare un imminente ritorno a casa, un percorso politico in cui sembra rivolgere un invito anche a tutti noi. Miccichè non spiega, infatti, le ragioni di questa scelta di tornare alla maggioranza del 2008 e quali fatti l'hanno determinato. Ascolteremmo volentieri le sue ragioni che lo hanno indotto a questa nuova presa di posizione, disponibili se necessario a farci anche convincere, perché questo nuovo indirizzo, se non adeguatamente chiarito, sembrerebbe l'avvio di un percorso tutto personale». **GIA. PL.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La disciplina dei tempi delle prestazioni al centro degli interpellati 2010 del ministero del welfare

L'orario di lavoro allarga le maglie

Computato anche il tragitto da casa se funzionale all'attività

DI DANIELE CIRIOLI

L'orario di lavoro è la normativa che preoccupa di più le imprese e i consulenti. Almeno stando al bilancio dei quesiti formulati al ministero del lavoro nei primi mesi dell'anno, mediante l'istituto dell'interpello. Sarà per via di una disciplina poco chiara o della preoccupazione di incappare nelle pesanti sanzioni, sta di fatto che la tematica maggiormente dibattuta è quella sull'applicazione dei principi sui tempi di lavoro. A seguire, gli altri interpellati riguardano incertezze applicative relative ai contratti di lavoro flessibili (lavoro a progetto, tirocini, apprendistato, voucher), al collocamento obbligatorio (specialmente sui calcoli della quota di riserva), agli incentivi contributivi e ai permessi dal lavoro.

Il diritto di interpello. Il diritto di interpello consiste nella facoltà, riconosciuta agli organismi associativi a rilevanza nazionale degli enti territoriali, agli enti pubblici nazionali, nonché alle organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro maggiormente rappresentative sul piano nazionale e ai consigli nazionali degli ordini professionali, di inoltrare alla direzione generale per l'attività ispettiva del ministero del lavoro, esclusivamente tramite posta elettronica, quesiti di ordine generale sull'applicazione delle normative di competenza dello stesso ministero del lavoro. L'appello di questo istituto, tra l'altro, sta nel rappresentare una possibile via di uscita, nei casi di incertezza applicativa di una normativa, dal pericolo di incorrere in sanzioni. Perché l'adeguamento, da parte delle imprese, alle indicazioni che sono fornite dal ministero esclude l'applicazione delle sanzioni penali, amministrative e civili. Il ministero, tuttavia, risponde ai quesiti solamente se riguardano fattispecie di portata generale; mentre nessuna risposta fornisce a quelli che attengono a specifiche problematiche aziendali.

Un quesito a settimana. In tutto, finora, sono stati 31 gli interpellati del ministero del lavoro; i principali chiarimenti sono in tabella. In media, dunque, una risposta a settimana, in linea con gli anni passati. Nel 2008 a esempio i quesiti sono stati 65 e 82 nel 2009. La classificazione del ministero del lavoro riparte gli interpellati in 9 gruppi (apprendistato; attività di vigilanza; collocamento e inserimento lavorativo; contratti flessibili; diritti sindacali; obblighi e benefici contributivi, salute e sicurezza

sul lavoro; tempi di lavoro; ulteriori argomenti). Nessun quesito, finora, ha riguardato le categorie di attività di vigilanza e salute e sicurezza sul lavoro. Sui tempi di lavoro, gli interpellati hanno riguardato le modalità di trattamento da riservare al tempo che il lavoratore spende per raggiungere il posto di lavoro. Ossia se sia da considerare o meno vero e proprio orario di lavoro. Un'antica incertezza che il ministero ha cercato di risolvere ribadendo il principio per cui il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro rientra nell'attività lavorativa vera e propria solo e soltanto se è funzionale rispetto alla prestazione; altrimenti, non è da computarsi come orario di lavoro (interpellati n. 13 e n. 14).

Particolarmente innovativi si presentano i chiarimenti che il ministero ha fornito su alcune tipologie di contratti di lavoro flessibili: lavoro a progetto, tirocini formativi e apprendistato. Sul primo, il ministero ha precisato che è possibile affidare a lavoratori a progetti, anche da parte di cooperative, lo svolgimento di prestazioni di assistenza domiciliare ospedaliera. In merito ai tirocini formativi, ha affermato la possibilità di attivare percorsi anche con causa diversa da quella prevista dalla normativa di riferimento, cioè per la riabilitazione terapeutica e per il reinserimento sociale, purché nel rispetto delle disposizioni di legge in generale (articolo 18 della legge Treu, la n. 196/1997, dopo la sentenza n. 50/2005 della corte costituzionale). Infine, relativamente al contratto di apprendistato il ministero ha «esteso» il criterio di calcolo delle maestranze specializzate che, di riflesso, eleva il numero di apprendisti assommabili in un'azienda (interpello n. 11/2010), e ha inoltre negato la possibilità di instaurare rapporti di apprendistato che prevedano esclusivamente percorsi formativi aziendali, nei territori in cui manchi una regolamentazione regionale (cioè in conseguenza della sentenza della corte costituzionale n. 176/2010).

Sul primo aspetto, in particolare, il ministero ha affermato che il numero massimo di apprendisti che possono essere assunti da un'impresa (in via di principio questo limite è dato dal 100% delle maestranze specializzate e qualificate in servizio presso il datore di lavoro) può essere calcolato riferendosi alle maestranze specializzate e qualificate in servizio presso più imprese, qualora queste risultino legate tra loro «da uno stretto collegamento, funzionale e produttivo».

—/Riproduzione riservata—

I principali chiarimenti

Controllo a distanza dei lavoratori	Senza rinvii le registrazioni delle chiamate telefoniche dalle prestazioni di lavoro se non permettono di risalire al nominativo del lavoratore. In tal caso, infatti, non si realizza alcuna possibilità di controllo a distanza del lavoratore e, dunque, non si applicano le restrizioni previste dallo Statuto del lavoratore. (Interpello n. 2/2010)
Responsabilità solidale tra imprese e regolarità contributiva (Dorc)	La responsabilità solidale tra imprese riguarda i trattamenti contributivi, contributivi e fiscali e non si estende alle somme dovute ad altri titoli (interessi, sanzioni civili, svari accessori, eventuali sanzioni amministrative). L'eventuale posizione debitoria nei confronti degli istituti a carico di un'impresa non impedisce il rilascio del documento unico di regolarità contributiva e cdrl, con la stessa impresa, e solidamente responsabile. (Interpello n. 3/2010)
Attività di somministrazione di lavoro	La società di lavoro interinale appartenenti a Paesi extra Ue non possono esercitare in Italia attività di somministrazione di lavoro, né iscriversi all'apposito Albo (Interpello n. 4/2010)
Lavoro a progetto	L'assistenza domiciliare e ospedaliera può essere affidata anche a co.co.co. e lavoratori a progetto, e anche da parte di cooperative. In questi casi, è raccomandabile la certificazione del contratto di lavoro. (Interpello n. 5/2010)
Tirocini formativi	Fermo restando il rispetto delle norme di legge e salvo l'eventuale prova della funzionalità degli intenti, è legittima l'affiliazione di percorsi di tirocinio la cui causa sia diversa da quella prevista da tali norme o di cui si facciano promotori soggetti diversi da quelli indicati dalle stesse norme (Interpello n. 7/2010)
Cedolini paga via e-mail	Il cedolino paga ai dipendenti può essere inviato per e-mail anche dal cessante del lavoro, su delega del datore di lavoro. Tuttavia, dell'eventuale mancata ricezione, resta responsabile il datore di lavoro, su cui ricade la prova di consegna. (Interpello n. 8/2010)
Pagamento diretto Inps di indennità	L'Inps non può sostituirsi al datore di lavoro nel pagamento delle indennità di malattia, maternità, permessi e congedi straordinari. (Interpello n. 9/2010)
Quota di riserva ai fini del collocamento obbligatorio/1	Il personale occupato con la qualifica di cameriere di bordo per l'esecuzione di appalti di ristorazione su treni non può essere escluso dal computo della base occupazionale ai fini del calcolo della quota di riserva per il collocamento obbligatorio. (Interpello n. 10/2010)
Contratti di apprendistato/1	Il numero massimo di apprendisti che possono essere assunti da un'impresa (100% delle maestranze specializzate e qualificate in servizio presso più imprese, purché legate da uno stretto collegamento, funzionale e produttivo). (Interpello n. 11/2010)
Orario di lavoro/1	Il tempo impiegato per raggiungere il luogo di lavoro rientra nell'attività lavorativa vera e propria se è funzionale rispetto alla prestazione; altrimenti, non è da computarsi come orario di lavoro. Nel caso in cui l'azienda preveda formalmente per i lavoratori l'utilizzo di "punti di raccolta" per raggiungere il cantiere di lavoro, l'orario di lavoro comincia a decorrere dall'accesso in cantiere (e non al punto di raccolta). Nel caso in cui l'azienda preveda per i lavoratori l'utilizzo di "punti di raccolta" necessariamente (per esempio per reperire strumenti o usare particolari mezzi di trasporto), l'orario di lavoro comincia a decorrere dall'accesso al punto di raccolta. (Interpello n. 13/2010)
Orario di lavoro/2	Il tempo impiegato del lavoratore per raggiungere la sede di lavoro durante una trasferta non costituisce applicazione di attività lavorativa. Il disagio che ne deriva (al lavoratore) è assorbito dall'indennità di trasferta, il cui importo può essere fissato in misura più alta di quella stabilita dalla contrattazione di livello nazionale o territoriale mediante accordo collettivo aziendale, ma non da accordi individuali (con azienda e lavoratore). (Interpello n. 14/2010)
Voucher in agricoltura	Chi fruente di sostegni al reddito può effettuare prestazioni occasionali fino al limite di 5 mila euro in agricoltura (e non, invece, di 3 mila euro come previsto dalla sperimentazione valida per gli anni 2009 e 2010). L'impresa agricola possono fruire di prestazioni occasionali svolte da lavoratori titolari di contratto a tempo parziale, con l'unica limitazione del divieto di utilizzo da parte delle stesse aziende di lavoro titolare del part-time. (Interpello n. 16/2010)
Quota di riserva ai fini del collocamento obbligatorio/2	I lavoratori divenuti inabili di grado non inferiore al 60% per cause non dipendenti dall'inadempimento del datore di lavoro di recente sulla sicurezza del lavoro possono essere computati nella quota di riserva per le assunzioni obbligatorie. Il datore di lavoro può attestare il rispetto delle norme nei disabili considerando anche i lavoratori assunti normodotati e diventati inabili durante il rapporto di lavoro, dal momento in cui è in grado di affermare con certezza l'esistenza dei previsti presupposti. (Interpello n. 17/2010)
Assunzioni incentivata/1	Gli incentivi contributivi sulle assunzioni (legge n. 407/1990) non sono applicabili con riferimento ai rapporti di lavoro conclusi a seguito di precedenza di assunzione (legge n. 296/2006). (Interpello n. 18/2010)
Regolarità contributiva delle imprese di un'AU	La regolarità contributiva di ogni singola impresa che costituisce l'Ati (associazione temporanea di imprese) deve necessariamente sussistere solo al fine dell'applicazione dell'appalto. Nel corso del lavoro e per i pagamenti degli stati di avanzamento lavoro, occorre solo la regolarità contributiva della società che esegue le opere, non rilevando quella delle singole imprese associate. (Interpello n. 19/2010)
Assunzioni incentivata/2	Il trasferimento di azienda non annulla i benefici contributivi sulle assunzioni agevolate (legge n. 407/1990) Pertanto il nuovo datore di lavoro può continuare a usufruire degli eventuali sgravi di cui siano titolari alcuni o tutti i lavoratori coinvolti nel trasferimento. (Interpello n. 20/2010)
Voucher nei parchi divertimento	Il lavoro occasionale è praticabile anche nei parchi divertimento, a nulla rilevando il fatto che le prestazioni sono assegnabili a contribuzione Inps. (Interpello n. 21/2010)
Rapporti di lavoro nel settore Inps	Le associazioni e società sportive dilettantistiche che stipulano contratti di collaborazione sono sempre tenute all'obbligo di Ca al centro per l'impiego (Co). Nel contratto del tecnico, i contributi previdenziali vanno versati all'Inps, a prescindere dalla natura giuridica del rapporto di lavoro (subordinata, parasubordinata o autonoma). Ai fini dell'individuazione dei conti applicabili, non si applica l'articolo 2070 del codice civile, ma occorre far riferimento alla concreta volontà delle parti che, tra l'altro, è desumibile dal contratto individuale di lavoro oppure dall'applicazione continuata e non contestata di un certo contratto collettivo. (Interpello n. 22/2010)
Co.co.co. e trasferte	Anche le indennità di trasferta erogate ai co.co.co. sono soggette alla disciplina fiscale e contributiva al lavoro prevista per i lavoratori dipendenti, a condizione che vengano garantiti i livelli minimi di trattamento retributivo. (Interpello n. 24/2010)
Contratti di apprendistato/2	Se manca la regolamentazione regionale, non è possibile stipulare percorsi di apprendistato con formazione esclusivamente aziendale. (Interpello n. 25/2010)
Congedo straordinario per assistenza disabili	Il diritto alla fruizione del congedo straordinario per assistenza a familiari con handicap grave (previsto dalla legge n. 386/2000 e confluito nel d.lgs n. 153/2001) non può essere escluso, a priori, nei casi in cui il disabile svolga, per lo stesso periodo di congedo, attività lavorativa. (Interpello n. 30/2010)
Permessi mensili disabili	La scelta dei tre giorni per la fruizione dei permessi mensili (ex legge n. 104/1992 per i disabili) deve contemplare la necessità di buon andamento dell'attività d'impresa e il diritto all'assistenza da parte del disabile. Tuttavia, le esigenze di tutela del disabile prevalgono sempre sulle necessità dell'impresa (Interpello n. 31/2010)

Concorsi illegittimi senza mobilità

Il bando per un concorso pubblico è illegittimo se l'ente non ha attivato la procedura di mobilità prevista dalla norma, in quanto non si è consentita agli interessati, la presentazione delle eventuali domande di trasferimento. Il Consiglio di stato, nella sentenza n. 5830 del 18 agosto 2010, ha annullato un bando per la copertura di un posto di funzionario amministrativo, bandito da un'unione di comuni.

Il comma 1 dell'articolo 30 del dlgs n. 165/2001, fissa il principio della mobilità volontaria a domanda, prevedendo che i posti vacanti possono essere ricoperti con cessione del contratto di lavoro da dipendenti di altre amministrazioni pubbliche, che richiedano il trasferimento. È necessario, comunque, che siano rese pubbliche le disponibilità dei posti, fissando preventivamente i criteri di scelta.

Il comma 2-bis, introdotto dalla legge n. 43/2005, stabilisce che le amministrazioni, prima di espletare il concorso, devono attivare le procedure di mobilità suddette, e il trasferimento è disposto nei limiti dei posti vacanti, con inquadramento nell'area funzionale e posizione economica corrispondente a quella posseduta presso l'amministrazione di provenienza.

Le disposizioni normative sono senz'altro applicabili anche agli enti locali, in quanto rientranti nell'ambito delle disposizioni del decreto legislativo, e impongono alle amministrazioni pubbliche di avviare, prima dell'espletamento delle procedure concorsuali, le procedure di mobilità.

Con propria sentenza, il Tar per l'Emilia Romagna accoglieva il ricorso presentato da una cittadina, considerando che la norma obbligava

ad avviare, preventivamente, le procedure di mobilità. L'unione dei comuni presenta appello al Consiglio di stato, per la riforma della predetta sentenza, evidenziando l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali.

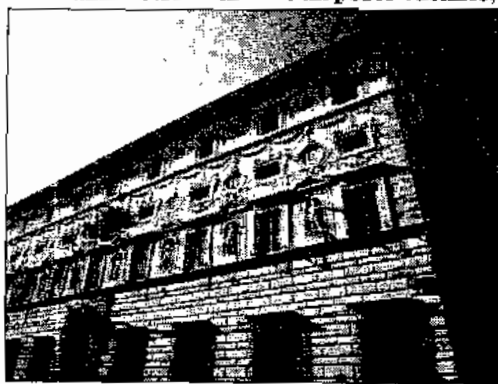
Per il Consiglio di stato l'appello è infondato, in quanto l'interpretazione letterale delle norme impone alle pubbliche amministrazioni di avviare prima la mobilità e poi espletare le procedure concorsuali. L'obbligo risponde all'interesse pubblico di riduzione della spesa pubblica. Tale previsione non lede l'autonomia delle amministrazioni poiché, al fine della copertura di un posto vacante, è tenuta, innanzitutto, ad

avviare la procedura di mobilità, diretta ad accertare l'esistenza di dipendenti pubblici già in servizio, con le necessarie professionalità. Solo l'esito infruttuoso della mobilità permette all'ente di indire la procedura concorsuale.

Per i giudici di palazzo Spada, non può accogliersi neppure quanto sostenuto dall'appellante (che la procedura di mobilità sarebbe relativa soltanto all'immissione di dipendenti pub-

blici in posizione di comando o di fuori ruolo) in quanto, dalla corretta interpretazione della norma si evidenzia che tali categorie hanno, esclusivamente, una priorità rispetto agli altri dipendenti che partecipano alla mobilità, ergo non si può affermare che la procedura sia riservata soltanto a questi dipendenti.

La norma, infine, non può dirsi rispettata con il semplice esame delle domande di trasferimento presentate spontaneamente da dipendenti pubblici, in quanto manca l'adempimento all'obbligo di rendere pubbliche le disponibilità dei posti in organico e la fissazione preventiva dei criteri di scelta.



Il Consiglio di stato.

Il regolamento sulle autorizzazioni paesaggistiche (in G.U.) sveltisce i tempi per 39 interventi

Piccola edilizia semplificata a metà

I professionisti dovranno attestare la regolarità degli incrementi

DI ANTONIO CICCIA

Semplificata l'autorizzazione paesaggistica per i piccoli interventi edilizi. Ma non per i professionisti che dovranno attestare la regolarità di incrementi di volumetria (fino a 100 metri cubi) o demolizioni e ricostruzioni o della installazione di tende da sole a parabole. Sono, infatti, questi alcuni degli interventi oggetto del dpr 9 luglio 2010, n. 139, e cioè del regolamento sul procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità. Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 agosto 2010, avrà immediata efficacia per le regioni ordinarie, mentre quelle speciali dovranno adeguare il proprio ordinamento. La semplificazione consiste in minori documenti da produrre, in tempi più stretti (60 giorni è il termine di conclusione del procedimento, nei passaggi procedurali). Gli interventi di lieve entità, elencati in coda al provvedimento, sono 39 e corrispondono al 75% del totale degli interventi. L'istanza deve essere corredata unicamente da una re-

Gli interventi semplificati

- | | |
|--|---|
| 1. Incremento di volume non superiore al 10% della volumetria della costruzione originaria e comunque non superiore a 100 mc | 21. Arredo urbano |
| 2. Demolizione e ricostruzione con il rispetto di volumetria e sagoma preesistenti | 22. Impianti tecnologici esterni per uso domestico autonomo, comprese parabole, antenne |
| 3. Demolizioni | 23. Parabole satellitari combinate e impianti di condizionamento esterni centralizzati, impianti per l'accesso alle reti di comunicazione elettronica di piccole dimensioni |
| 4. Interventi sui prospetti degli edifici esistenti | 24. Impianti di radiocomunicazioni elettroniche mobili |
| 5. Interventi sulle coperture degli edifici esistenti | 25. Installazione in soprano di serbatoi di gas |
| 6. Adeguamento alla normativa antisismica o per il contenimento dei consumi energetici | 26. Impianti tecnici esterni al servizio di edifici produttivi |
| 7. Installazione e modifica di autorimesse per/veicoli | 27. Manufatti completamente interrati |
| 8. Tetti, portici, chioschi da giardino e abelli con superficie non superiore a 36 mq | 28. Pannelli solari, termici e fotovoltaici fissi |
| 9. Manufatti accessori o volumi tecnici di piccole dimensioni | 29. Nuovi pozzi, opere di presa e prolevere da falda per uso domestico |
| 10. Superamento delle barriere architettoniche | 30. Tombamento parziale di corsi d'acqua |
| 11. Cancelli, recinzioni, e opere di contenimento dei terreni | 31. Ripascimento localizzato di tratti di argine |
| 12. Modifica di muri di cinta esistenti senza incrementi di altezza | 32. Manufatti di difesa dalle acque |
| 13. Interventi sistemistici nelle aree di pertinenza di edifici esistenti | 33. Taglio selettivo di vegetazione |
| 14. Manufatti ed edifici funzionali all'interno delle zone classificate | 34. Rimozione di superfici boscate |
| 15. Piazze in opera di piccoli cartelli e altri mezzi pubblicitari non temporanei | 35. Risanamento di prati e coltivazioni agrarie tipiche |
| 16. Tende da sole per locali destinati ad attività commerciali e pubblici esercizi | 36. Taglio di alberi isolati o in gruppi |
| 17. Adeguamento della viabilità esistente | 37. Ricerche atterraggi agricoli |
| 18. Allaccio alle infrastrutture a rete soprano | 38. Strutture mobili, chioschi e stalli, per un periodo superiore a 120 giorni |
| 19. Linee elettriche e telefoniche su palo | 39. Strutture stagionali amovibili non permanenti per attività turistiche, sportive o del tempo libero |
| 20. Adeguamento di cavidotti elettrici o del gas | |

lazione paesaggistica semplificata, redatta da un tecnico abilitato su una scheda tipo. Non si applica, dunque, il dpcm 12/12/2005. Tra l'altro si accorpa nella relazione anche l'attestazione di conformità dell'intervento alla disciplina del paesaggio e alla disciplina edilizia

e urbanistica. Se possibile l'istanza si presenta per via telematica e, se riguarda attività industriali o artigianali, tramite lo sportello unico. Come si può notare l'autorizzazione non è di certo semplificata per il tecnico, che si assume la responsabilità delle attestazioni di

conformità urbanistica. Il procedimento autorizzatorio semplificato deve concludersi con un provvedimento espresso nel termine di 60 giorni dal ricevimento dell'istanza. In questo caso la semplificazione si coglie sui tempi, che vengono ridotti dai 105 previsti (40 presso l'ente

locale, 45 per il parere vincolante del soprintendente e 20 per il provvedimento definitivo). Se l'amministrazione competente (comune o, in qualche caso, provincia o regione) esprime valutazione negativa la domanda viene direttamente rigettata, senza investire del procedimento la soprintendenza competente per territorio. In caso, invece, di valutazione positiva della conformità, o della compatibilità paesaggistica, l'amministrazione locale (o regionale) invia la pratica al soprintendente. Se anche la valutazione del soprintendente è positiva, allora formula un parere vincolante favorevole. Se la valutazione del soprintendente è negativa (e quindi in contrasto con quella positiva dell'amministrazione locale) il soprintendente rigetta direttamente l'istanza, senza investire nuovamente della questione l'ente locale. L'autorizzazione paesaggistica è immediatamente efficace ed è valida cinque anni.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Le mosse Berlusconi: voglio spiegare la mia odissea giudiziaria. Non farò la fine di Craxi

Parlare in tv, la tentazione del premier

Ghedini e Bongiorno lavorano all'ipotesi di rivedere le norme sulla prescrizione

ROMA — Berlusconi ha paura di un autunno caldo. Non con i sindacati, ma con i magistrati. La Lega gli ha detto che c'è un piano per farlo fuori. Lui ha risposto che il piano lo conosce già, che è in atto da sedici anni e che per questo sta pensando di andare in televisione e spiegare agli italiani come stanno le cose.

Lo scenario che lo preoccupa è noto: senza uno scudo giudiziario ulteriore, se la Consulta a dicembre boccherà le norme sul legittimo impedimento, il capo del governo sarà «nudo» di fronte ai processi che lo riguardano, primo fra tutti quello sul caso Mills, la cui sentenza potrebbe arrivare in primavera.

Il cosiddetto processo breve, già approvato in Senato, servirebbe come soluzione, forse definitiva. Ma potrebbe essere una toppa peggiore del buco: il Colle potrebbe rimandare la legge alle Camere, il tempo risparmiato per non fare delle modifiche verrebbe perso per rivotare le norme e rimandarle al Quirinale. Senza escludere un intervento successivo della Corte costituzionale.

C'è n'è abbastanza per provocare qualche preoccupazio-

La lettera

Il Cavaliere vorrebbe mandare ai 26 Paesi Ue una lettera sullo stato della giustizia in Italia

ne superiore alla media anche a uno che da anni è abituato alla più drammatica guerra politica con le toghe. Per questo da alcuni giorni il presidente del Consiglio ha rispolverato una sua vecchia idea, elaborata altre volte e mai messa in pratica: «Andrò in tv a spiegare la mia odissea giudiziaria, perché gli italiani sappiano che non farò la fine di Craxi», racconta.

Già due anni e mezzo fa, mentre si riposava ai Caraibi,

Le condizioni

Tra le condizioni per un accordo c'è la scomparsa del gruppo Futuro e Libertà

ad Antigua, gli ultimi mesi all'opposizione, meditava di fare un discorso in Parlamento sulla giustizia italiana, ovviamente politicizzata, scandalosamente corporativa, eccessivamente sottratta a qualsiasi controllo disciplinare, un caso nel mondo occidentale, un caso di cui lui sarebbe un esempio pratico e lampante, oltre che una vittima.

Poi, complice l'accelerazione della crisi prodiana, vi rinunciò. Oggi sembra tornato alla carica: ha anche chiesto alla Farnesina di rispolverare l'idea di mandare ai 26 Paesi dell'Unione europea una lettera sullo stato dell'ordinamento giudiziario italiano. Anche questo un progetto vissuto qualche settimana, prima dell'estate, e poi ripro-

sto nel cassetto, perché giudicato controproducente.

La televisione e la lettera (una prima versione è già stata scritta) non è detto che si realizzino: per ora vivono nella testa del Cavaliere, nei suoi sfoghi di fine agosto, una chiacchierata in tribuna allo stadio Meazza, un'altra nelle terrazze della sua villa sul lago Maggiore, a Lesa.

Ovviamente c'è anche chi lavora perché tutto questo non accada, perché la lettera non sia mai spedita alle altre Capitali del vecchio Continente, perché non ci sia bisogno di appellarsi agli italiani sulla giustizia. È al momento ancora in embrione, ma sembra che sia già partita l'ennesima trattativa sotterranea fra l'avvocato del capo del go-

verno, Nicolò Ghedini, e quello vicino al presidente della Camera, Giulia Bongiorno, per cercare una soluzione tecnica alternativa al processo breve. «C'è un tentativo in corso di andare oltre», racconta un berlusconiano

del primo giro, appena un filo di voce al telefono. Il tentativo sarebbe quello di lavorare sulle norme del Codice penale che regolano la prescrizione; si arriverebbe in questo modo a uno «scudo» giudiziario, per il premier, che

non coinvolgerebbe migliaia di processi in corso, come nel caso delle norme sul processo breve. Sicuramente però si esporrebbe il Cavaliere ad un'altra campagna fondata sul varo di una norma ad personam.

Si vedrà: la notizia è che, riservatamente, si sta cercando una soluzione alternativa a quella che sino a poche ore fa sembrava l'unica soluzione. Berlusconi ovviamente lascia fare: l'importante per lui è che venga risolto il problema della governabilità, che chi è stato eletto dalla maggioranza degli italiani possa completare la legislatura senza doversi difendere da processi che ritiene totalmente politicizzati e giuridicamente inconsistenti.

Anche alla luce di questo lavoro due sere fa si diceva ottimista sulla possibilità di trovare un patto di fine legislatura con Gianfranco Fini, ovviamente a condizione che il gruppo di Futuro e Libertà scompaia, che i deputati e i senatori rientrino nel Pdl, che le cose da fare, il programma in cinque punti che verrà presentato in Parlamento fra qualche giorno venga votato senza distinguo.

Bisognerà vedere, da qui ad allora, se un punto di questa verifica, quello sulla giustizia e sul processo breve, sarà stato modificato. E se il Cavaliere avrà o meno sciol-

to la riserva sul progetto di spiegare agli italiani, in prima persona, in televisione, «quello che i magistrati mi hanno fatto in sedici anni di politica».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo breve, in vista modifiche

Il premier: occorre uscire dal guado

Bocchino: sì allo scudo, ma la Camera non è un notaio

MAURO FAVALE
LIANA MILELLA

ROMA — Si lavora alacremente, in casa Berlusconi, per trovare una "via di fuga" sul processo breve. Una soluzione tecnica, che ovviamente dovrà seguire, e mai precedere, una ritrovata intesa politica con il presidente della Camera. Nella quale avrà un ruolo di grande evidenza lo stop agli attacchi giornalistici contro di lui e, come chiede la finiana Maria Ida Germontani, anche «la revoca della sua espulsione» vista come «la precondizione per qualsiasi trattativa su qualsiasi argomento». Una nuova norma transitoria, opportunamente rivisitata, che al contempo salvi il Cavaliere dai suoi processi incombenti (Mills e Mediaset), facendoli "morire", senza però trasformarsi in quella «amnistia mascherata» che Fini e gli uomini di Fli denunciano e non sono disponibili a sottoscrivere. E che neppure il Quirinale asseconderebbe con la sua firma, anche se dal Colle fanno autorevolmente sapere che sul processo breve, come per le intercettazioni, la linea del presidente non sarà "trattativista", ma quella del wait and see, aspettare il testo, leggerlo, valutarlo, e solo in quel momento emettere un giudizio.

Ma poiché le due cose assieme, il voto favorevole dei finiani e la firma del Quirinale, sono fonamen-

I tecnici Pdl al lavoro sulla norma transitoria per ridurre l'impatto sui processi

tali, ecco che l'ordine di Berlusconi a chi maneggia le carte è stato chiaro: «Mettetevi a studiare una soluzione che ci faccia uscire dal guado». Una via che non dovrà suonare come un rimettersi alla volontà di Fini perché, come dice il premier, «se all'improvviso mi piegassi a lui la gente non capirebbe, mentre finora ha apprezzato la nostra fermezza nei suoi confronti». Ma al contempo un escamotage per ridurre l'impatto della futura legge sui dibattimenti pendenti. Se finora, sotto la mannaia del processo breve, sarebbero dovuti cadere tutti i processi pendenti al maggio 2006, quelli dell'indulto di Prodi, i tecnici Pdl ragionano su una "riduzione del danno", su una modulazione che attenui gli effetti negativi. Alcune centinaia, aveva stimato l'Anm, tra il 10 e il 40% dei dibattimenti per il Csm, solo l'1% per il Guardasigilli Alfano: comunque lo si valuti, l'impatto dovrà essere ridotto al minimo. Per evitare giudizi come quello del procuratore aggiunto di Reggio Calabria Nicola Gratteri: «Il processo breve, per come è stato concepito, è un regalo a tutti, alla mafia e non solo. Quindi, per coerenza, dovrebbe farsi sentire il ministro Maroni».

Una linea che non potrà dispiacere a Italo Bocchino che ieri diceva: «Spetta ai tecnici di Berlusconi farci delle proposte. La nostra posizione politica è chiara: siamo favorevoli a uno scudo per evitare la gogna giudiziaria del premier, ma non a far cadere 3 o 400 mila processi». È ovvio quindi che se l'impatto del processo breve si attenua in termini considerevoli la via di

un'intesa si apre. Una strada che anticipa gli effetti di un'eventuale bocciatura del legittimo impedimento (il 14 dicembre c'è il giudizio della Consulta), ma che non sarà facile trovare. La voce di un possibile incontro, già in questi giorni, tra gli esperti giuridici di Berlusconi e Fini, Niccolò Ghedini e Giulia Bongiorno, pur circolata, non trova al momento conferma.

I finiani, comunque, preparano la "campagna di settembre". Prima fermata: Mirabello, domenica 5 settembre. La linea di Fini e dei parlamentari di Fli verrà messa a

punto il giorno prima, in una riunione nella sede di Farefuturo. Lì, il presidente della Camera illustrerà il discorso che terrà il giorno dopo in provincia di Ravenna, alla festa del Tricolore. In cui parlerà anche del processo breve per ribadire che quel principio, di per sé giusto, non può trasformarsi in «un'amnistia mascherata». È quello che ripete da giorni Bocchino. Che ha ribadito che il testo va cambiato perché «la Camera (l'8 settembre il ddl approda in commissione Giustizia, ndr.) non è l'ufficio notarile dei testi approvati al Sena-

to». «Questioni di lana caprina» per il capogruppo del Pdl Fabrizio Cicchitto che «non aiutano il buon esito dei rapporti che vanno chiariti in modo chiaro e definitivo».

Processo breve, ma anche futuro del governo, mentre si fa strada l'ipotesi di un patto federativo tra Pdl e Fli. Bocchino, quasi ad allentare le tensioni con il Pdl, pare chiudere le porte a un terzo polo: «Col risultato del 2008 e con la legge elettorale vigente le coalizioni sono due e non ne vedo altre all'orizzonte».

Foto: A. L. / Contrasto

La legge elettorale Passigli: da evitare il ritorno al Mattarellum

Uninomiale, sì trasversali Ma il centrosinistra è diviso

Il rilancio del modello tedesco. Bonino: no ad alleanze posteleitorali

ROMA — La questione elettorale torna a fare discutere. Non soltanto perché proseguono le adesioni bipartisan all'appello per un ritorno all'uninomiale pubblicato dal *Corriere* — ieri si sono aggiunte quelle della senatrice del Pd Maria Pia Garavaglia e del deputato del Pdl Mario Pepe — ma anche perché il dibattito sul meccanismo con il quale si scelgono le persone da mandare in Parlamento si intreccia con la dialettica politica.

E se dal campo del centrodestra emerge una forte ostilità all'idea stessa che si possa rivedere il sistema di voto

perché si dice che l'attuale ha funzionato benissimo, tra le opposizioni le idee in proposito sono assai variegate.

L'ex ministro degli Esteri, Massimo D'Alema (Pd), in un colloquio con *Repubblica*, rilancia il modello tedesco basato sul proporzionale con lo sbarramento. Opzione che non convince affatto la radicale Emma Bonino. D'Alema, obietta il vicepresidente del Senato, «sostiene un sistema alternativo a quello che pro-

poniamo noi perché comporterebbe alleanze posteleitorali, così come vogliono l'Udc e l'estrema sinistra. Sono posizioni che esistono ed è giusto che vengano allo scoperto». Un altro esponente della sinistra, l'ex senatore diessino Stefano Passigli argomenta invece che le opzioni possibili sono più d'una. «L'uninomiale — osserva — è compatibile sia con il proporzionale tedesco sia con maggioritario a doppio turno francese. Se quanto si cerca è la governabilità e la democrazia si scelga dunque tra questi due sistemi e non si glorifichi il Mattarellum che può forse servire ad alchimie interne ai due schieramenti, ma non alla stabilità ed efficienza del sistema».

Augusto Barbera, già parlamentare del Pds ed esponente del movimento referendario negli anni Novanta oltre che autorevole costituzionalista, da un lato apprezza e sottoscrive l'appello per l'uninomiale ma dall'altro si mo-

Pd e bipolarismo

Il costituzionalista Barbera: non vedo nel Pd una grande voglia di rafforzare il bipolarismo

stra assai scettico sull'esito della discussione avviata, convinto com'è che sarà difficile raggiungere l'obiettivo fissato. «Si devono realizzare una serie di condizioni — afferma — ci deve essere una crisi dell'attuale governo, deve nascere un nuovo esecutivo con lo scopo di rifare la legge elettorale. Ma qui sorge un dubbio: la nuova maggioranza avrà una visione unitaria? Allo stato attuale devo ammettere che non la scorgo. Non mi pare, infatti, che nel Pd ci sia una grande voglia di andare verso un rafforzamento del bipolarismo».

Insomma di fronte a questa polifonia gli uomini della maggioranza fanno muro. «Non è una priorità non la cambieremo», osserva il ministro Gianfranco Rotondi. «Si vuole surrogare con la manovra politica e con la modifica della legge elettorale la debolezza politica e sociale del Pd rispetto all'azione di governo», obietta il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto. «Riformare il sistema di voto senza prima modificare la Carta non è pensabile, e sarebbe tempo perso», scotpisce Francesco Nucara.

Lorenzo Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge elettorale, D'Alema divide il Pd "Meglio il doppio turno alla francese"

Il Pdl: non è un tema in discussione. Ma i finiani: parliamone

MARCO TRABUCCO

ROMA — Una riforma elettorale, prima del voto, ispirata al sistema proporzionale alla tedesca: è la proposta lanciata ieri su *Repubblica* da Massimo D'Alema. Una proposta che divide ancora una volta il Pd e si scontra con il no del centrodestra che ripete: «Non è tema all'ordine del giorno».

Il primo a rispondere al presidente del Copasir è il leader della minoranza Pd, Dario Franceschini. A Torino per la festa nazionale del partito, spiega. «D'Alema ha ragione quando sostiene che tornare a votare con questa legge sarebbe un errore per il paese. Una stagione di transizione può servire a cambiarla — continua — ma bisogna trovare forme diverse dal sistema tedesco. Dobbiamo difendere il bipolarismo, che senza l'anomalia di Berlusconi funziona. Credo invece che il sistema francese a doppio turno, sia il modello migliore, ed è stato indicato tra l'altro dalla nostra assemblea nazionale». Franceschini, dice sì all'idea del nuovo Ulivo di Bersani e aggiunge: «Se cade il governo è un giorno di festa e non di paura. Anche perché vinciamo». «Fini? Può essere il leader di una destra finalmente normale. Ma deve essere chiaro che gioca nell'altro campo».

Anche a Rosy Bindi piace poco l'idea di un ritorno al proporzionale, sia pure «tedesco»: «È vero, come sostiene D'Alema, che l'attuale bipolarismo è malato e che la malattia si è aggravata con il populismo di Berlusconi e questa legge elettorale. Non si può però immaginare di uscire dal berlusconismo tornando indietro, alla politica delle mani libere, come di fatto propone D'Alema con il sistema tedesco, quello delle coalizioni costruite dopo il voto. Bisogna andare avanti sul maggioritario, possibilmente a doppio turno». Ancor più duro Stefano Ceccanti, deputato Pd: «In questo modo D'Alema propone un centro forte che si allea con la sinistra, ma nega così la radice stessa dell'Ulivo e del Pd. E in ogni caso in Parlamento i voti non li avrà». «È più facile metterla luna nel pozzo che veder questo Parlamento votare una nuova legge elettorale - dice anche il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro - È ovvio che questa legge elettorale va cambiata. Mi chiedo, però: se non ci sono i numeri per votare una nuova invece di perder tempo, si vada al più presto alle elezioni».

Dal centrodestra, anche la sola idea di un nuovo sistema di voto incontra un no netto. L'unico ad aprire a D'Alema è il finiano Italo Bocchino: «È una proposta che va valutata con attenzione, abbiamo bisogno di una legge che garantisca bipolarismo e stabilità e che faccia scegliere gli eletti agli elettori. Con questi patteggiamenti si può discutere». Ironizzano sulle divisioni del Pd invece Daniele Capezzone, portavoce Pdl («Quello della legge elettorale non è tema all'ordine del giorno, ma è surreale lo spettacolo di un Pd che appena comincia a discutere di un argomento è già lacerato») il ministro Sandro Bondi e il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto: «Quello di D'Alema è tatticismo. Cerca di rimediare con l'ingegneria elettorale alla debolezza politica e sociale del suo partito». Chiude per la Lega il governatore del Piemonte Roberto Cota: «Quella attuale è una buona legge elettorale che ha dato semplicità e stabilità. Non c'è l'esigenza di cambiarla».

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

All'ombra dell'Ulivo allargato di Bersani matura la terza sfida tra l'ex premier e Berlusconi

Prodi vuole ripartire dal Colle

Pronto a scendere in campo, ma per succedere a Napolitano

DI ANTONIO CALITRI

Dietro la difficile sfida che sta affrontando Pier Luigi Bersani per battere il centro-destra con il nuovo Ulivo allargato si nasconde anche la terza competizione tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Questa volta per il Quirinale. Mezzo Partito democratico, mentre i dirigenti litigavano tra loro, è dovuto tornare a Bologna con la cenere in capo per chiedere aiuto al professore, l'unico che è riuscito a battere il premier. Un pressing con il cappello in mano iniziato quando i dissidi del Pdl hanno fatto pensare che si dovesse andare alle elezioni da un momento all'altro. E per convincere l'amareggiato Prodi, dopo il duplice tradimento che gli ex comunisti gli hanno riservato, Bersani gli ha dovuto offrire niente poco di meno che il Quirinale. Una poltrona sicura che lo metterebbe al riparo dal terzo tradimento sempre in agguato in caso di ritorno, da parte degli eredi di Tognatti e Berlinguer. Così, il nuovo ritorno in campo del professore, che ha già benedetto la lettera del segretario nazionale mandata a Repubblica in risposta alla

lettera agli italiani di Walter Veltroni (pubblicata il giorno prima dal *Corriere della Sera*) è dato quasi per certo. Dopo la lettera-appello di Veltroni, sembra con la risposta di Bersani sia stata rivista e corretta anche da Massimo D'Alema e dallo stesso due volte premier del centrosinistra. E ci sarebbe il benessere proprio di Prodi che dopo la pubblicazione, nella commedia delle parti ha subito dichiarato «bravo Pier Luigi, ci voleva». Una benedizione che equivale all'accettazione della nuova sfida, ai primi consigli che dispenserà al segretario del partito e alla futura scesa in campo, non subito però. L'ex presidente della commissione

ne europea si scomoderà come un generale richiamato in servizio, quando inizierà davvero la campagna elettorale. D'altra parte, ora lo ammettono anche apertamente ai piani alti del Nazareno (sede del Pdl), Prodi è l'unico che ha battuto e che può battere in campagna elettorale Berlusconi. Altri, giovani e vecchi, non hanno speranze. Lui, non si sa come e perché, riesce. Passare dai giorni delle contestazioni e di un Veltroni che lo fece cadere e alle frizioni con lo stesso Bersani che non gradiva intromissioni nella questione del sindaco di Bologna che doveva succedere al dimissionario (e prodiano) Flavio Delbono, alla pace

e alla futura collaborazione, ci passa una montagna. Anzi un colle. Il Colle, con la maruscola. Che per Prodi ha una doppia valenza, poter sbarrare la strada all'ascesa del suo nemico di sempre Berlusconi sulla poltrona di Giorgio Napolitano e allo stesso tempo garantirsi un fine carriera più che onorevole blindato contro i suoi stessi compagni di viaggio e traditori. Perché Prodi è conscio che se accettasse o avesse accettato, visto che gli è stata pure chiesta la disponibilità, di risciendere come premier quindi, potrebbe davvero tornare a vincere ma come una storia che si ripete nella politica italiana, non avendo un suo esercito, potrebbe di nuovo essere pugnato alle spalle dai suoi alleati. E allora? Per andare al Quirinale non serve l'esercito. Basta superare lo scoglio dell'elezione parlamentare del 2013. Un impegno che la coalizione dovrà prendere pubblicamente già in campagna elettorale e presentare il prof in una sorta di ticket con l'aspirante premier. E che in caso di vittoria, non potrà più rinnegare. E una volta salito lì, per sette anni sarà al riparo proprio degli agguati dei suoi.

— Riproduzione autorizzata —